

# Berlusconi in crisi con Bossi chiama l'Udc «Ora legge elettorale e riforme istituzionali»

## retroscena

Sempre più fragile l'alleanza con il Carroccio «Vogliono il nostro elettorato, non so come finirà», sbotta il Cavaliere. E prova a dividere il Terzo Polo Ma Cesa lo ferma: così non va



L'ex premier pensa che sia utile un premio di maggioranza al Senato e ragiona sulle preferenze

DA ROMA MASSIMO CHIARI

«La Lega sta evidentemente esercitando un ruolo di opposizione che le è molto congeniale e, vedrete, una crescita di voti ci sarà...». Dietro il sorriso di Silvio Berlusconi si coglie una certa amarezza. Come se l'ex premier capisse che la competizione tra ex alleati rischia di allontanare ulteriormente le strade di Pdl e Carroccio. «... Spesso ho l'impressione che vogliono assorbire il nostro elettorato e non so davvero come andrà a

finire», va avanti il Cavaliere. E a chi gli chiede chiarimenti sull'incontro con Bossi risponde con il gesto del silenzio, portandosi un dito davanti alle labbra. Il Pdl si interroga e se ci fosse bisogno di conferme, basta ascoltare il leghista Matteo Salvini per capire che quello che era un patto di ferro si sta davvero sgretolando: «Ad oggi le possibilità di allearsi con il Pdl sono zero». La Lega si allontana e il

Cavaliere capisce che bisogna fare un tentativo per "recuperare" l'Udc. «Noi abbiamo a cuore, ragionando in prospettiva, un accordo con l'Udc, che ha elettori moderati e sta con noi nel Ppe, ed è in quella direzione che noi concentriamo gli sforzi per trovare un accordo». Un accordo con l'Udc, non con Fli, non con Gianfranco Fini. Ma l'idea di separare i fondatori del terzo polo naufraga in poche ore. «Berlusconi sa bene che il Terzo Polo e l'Udc sono due cose inscindibili», tuona il segretario Udc **Lorenzo Cesa**. E un commento duro arriva anche da Italo Bocchino, il vicepresidente di Fli: «Berlusconi non ha ancora capito la lezione». Il Cavaliere guarda avanti. E sembra esorcizzare il rischio di un patto futuro Pd-Udc: «Se Casini si alleasse con la sinistra perderebbe i due terzi dei voti, non penso proprio che sia così masochista». Ma la strada che porta al voto è ancora lunga e l'idea dell'ex premier è - almeno nelle ultime

ore - quella di sostenere Monti fino a fine legislatura. E magari sfruttare il clima di dialogo anche tra Pd e Pdl per realizzare una serie di riforme istituzionali. «Con Monti - spiega ai suoi Berlusconi - abbiamo parlato della necessità di riformare l'architettura dello Stato, perchè non è possibile per un governo essere efficace se non ha poteri per poterlo essere». E chiosa: «Mi auguro che il sostegno della primitiva maggioranza e della primitiva opposizione possa essere utilizzato per la riforma dell'architettura istituzionale. Questo sarebbe un gran bene per il Paese». Tema legato alle riforme istituzionali è la legge elettorale. «Con il premier non ne abbiamo parlato, ma la mia posizione la conoscete: quella attuale è una buona legge ma deve

essere assolutamente cambiata per quanto riguarda il premio di maggioranza in Senato e poi c'è grande voglia da parte degli elettori di poter scegliere gli eletti, magari per una quota percentuale». Qualcosa si muove e Di Pietro fiuta l'aria: «Dopo essere rimaste per quattro anni con le mani in mano, quasi tutte le forze politiche hanno cominciato ad agitarsi per varare una nuova legge elettorale. Ma se la Corte Costituzionale accoglierà i referendum, gli toccherà farla in modo che non faccia a cazzotti col quesito referendario».

